

CAPITOLO 3

LE TEORIE VOLONTARISTICHE

SOMMARIO: 1. Emil Sax ed i bisogni collettivi. - 2. Lo scambio volontaristico di De Viti De Marco. - 3. Il principio dell'unanimità di Wicksell. - 4. Il teorema dell'elettore mediano. - 5. Condorcet ed il paradosso del voto. - 6. Il teorema dell'impossibilità di Arrow.

Anche dette teorie dello "scambio volontario", poiché si basano sul principio secondo cui le decisioni delle Autorità in materia di finanza pubblica, rispecchiano le esigenze e le preferenze manifestate dalla volontà dei cittadini: secondo tali teorie, quindi, la finanza pubblica consisterebbe in uno scambio compiuto su basi volontarie.

1. Emil Sax ed i bisogni collettivi.

Secondo Emil Sax, l'individuo destina alla soddisfazione dei suoi bisogni, individuali o collettivi, un ammontare di risorse tale che le diverse utilità marginali ponderate dei beni, privati o pubblici che siano, siano tra loro uguali. Dunque, l'ammontare del prelievo fiscale corrisponderà all'utilità marginale che l'individuo ricava dalla prestazione dell'operatore pubblico: di conseguenza, le decisioni pubbliche consistono nella somma delle singole scelte individuali ed il criterio di economicità è valido tanto nella sfera privata quanto in quella dell'economia pubblica.

2. Lo scambio volontaristico di De Viti De Marco.

La distinzione tra bisogno collettivo e bisogno individuale consiste nel modo in cui il bisogno stesso si manifesta. Nel tempo, gran parte dei bisogni individuali sono divenuti bisogni collettivi, in quanto la loro soddisfazione avrebbe causato conflitti tra produttori e consumatori.

Da ciò consegue la particolare rilevanza che assume il tipo di Stato che produce quei beni di cui la collettività sente il bisogno:

- in uno Stato assoluto le classi dirigenziali decidono quali beni e servizi produrre;
- in uno Stato popolare, invece, vige la libera competizione dei gruppi sociali.

Pertanto, in un sistema di libera competizione dei gruppi sociali, si assiste all'alternanza dei vari gruppi sociali al governo sotto il continuo sindacato della collettività.

3. Il principio dell'unanimità di Wicksell.

Secondo Wicksell i principi di economia applicabili alle scelte dei singoli individui non possono essere traslati alle scelte collettive. Infatti, il beneficio che ciascun individuo trae da un bene pubblico dipende in minima parte dal costo da lui sostenuto. Sulla base di questa considerazione, ciascun individuo razionale è disposto a sostenere un sacrificio minimo per usufruire di un bene pubblico, dato che il costo viene sostenuto dalla collettività e il contributo del singolo è da considerarsi risibile. Tale comportamento è

definito “comportamento del *free rider*”: l’individuo può beneficiare gratuitamente di un servizio o di un bene collettivo. Ma se tutti gli individui della collettività si comportano da *free rider*, il bene pubblico non potrebbe essere finanziato e, di conseguenza, non verrebbe erogato.

Si rende necessario quindi l’intervento dello Stato per poter stabilire quali beni pubblici devono essere prodotti. Wicksell sostiene che:

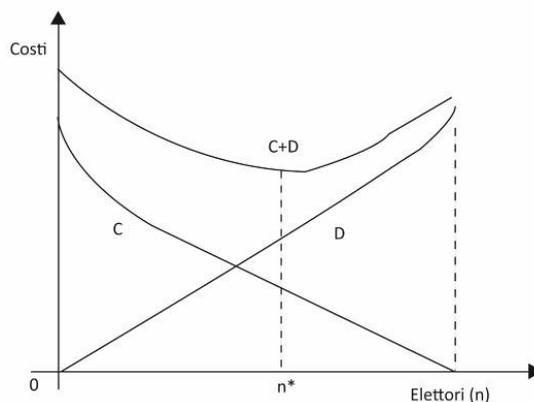
- solo una decisione adottata con un voto unanime può portare alla produzione efficiente dei beni pubblici, così che nessuno si veda costretto a pagare per un bene di cui stima il beneficio minore del costo;
- con la regola dell’unanimità, a ciascun individuo viene conferito una sorta di diritto di veto: ciascun individuo, cioè, avrà interesse a nascondere le proprie reali preferenze per tentare di raggiungere il proprio equilibrio finanziario o comportamento strategico.

Allora il Teorico arriva alla conclusione che solo un meccanismo di votazione che ottenga l’unanimità dei consensi, può condurre ad una efficiente produzione di beni pubblici. In tal senso Wicksell, persuaso delle difficoltà, giungeva a proporre di assumere come criterio decisionale un meccanismo di voto che prevedesse un’unanimità relativa, ovvero una maggioranza qualificata.

Sulla base della teoria della maggioranza qualificata Buchanan e Tullock propongono un metodo per individuare il numero di elettori che prende parte al processo decisionale ottimale.

Se si utilizza un sistema con pochi soggetti decisori, si ottiene un costo (C) connesso al fatto che le decisioni di pochi potranno entrare in conflitto con la volontà altrui. Quindi, all’aumento del Quorum che viene richiesto per l’approvazione, tale costo tende a diminuire e nel caso di unanimità arriverà ad azzerarsi. Contemporaneamente però, aumenterà il costo (D) legato al raggiungimento di una scelta unanime. Il numero di lettori ottimale deve quindi essere individuato minimizzando la somma dei suddetti costi.

Tale pensiero può essere sintetizzato nel grafico che segue:



4. Il teorema dell’elettore mediano.

Secondo tale teorema, il votante mediano è l’individuo rispetto al quale il numero dei votanti che scelgono alternative di ammontare inferiore è uguale al numero dei votanti che scelgono alternative di ammontare superiore. Quindi il teorema dell’elettore mediano afferma che laddove tutte le preferenze sono unimodali, il risultato di una votazione a maggioranza coinciderà con la preferenza espressa dal votante mediano.

5. Condorcet ed il paradosso del voto.

Condorcet ha elaborato uno studio in base al quale le preferenze collettive possono essere cicliche, ossia non transitive, anche se le preferenze dei votanti non lo sono individualmente: ciò vuol dire che i desideri della maggioranza possono essere in conflitto gli uni con gli altri (da qui il paradosso).

Per spiegare il Paradosso di Condorcet usiamo il seguente esempio:

Supponiamo di avere 3 votanti: 1, 2, 3, che devono scegliere fra tre opzioni diverse: A, B, C, con un ordine di preferenze riguardo alle tre opzioni: *, **, ***.

	1	2	3
A	*	***	**
B	**	*	***
C	***	**	*

Se si confronta A e B, B vince; se si confronta B e C, vince C; se si confronta A e C, vince A e non C come ci si aspetterebbe se fosse rispettato il principio di transitività.

Non essendo possibile raggiungere una maggioranza in ordine alle preferenze, il problema rimane irrisolto e non si può determinare una classifica uniforme delle opzioni.

Ciò avviene perché si è in presenza di preferenze a “due punte” (*multi peaked*).

Graficamente il paradosso di Condorcet può essere illustrato con una tabella come quella che segue, in cui le colonne indicano le alternative e le righe le preferenze (I-II-III posto):

	I	II	III
A			
B			
C			

In tale caso, il soggetto 3 ha un sistema di preferenze a due punte, in quanto le punte verso l’alto sono due e precisamente C ed A.

6. Il teorema dell'impossibilità di Arrow.

Basandosi sugli studi di Condorcet, anche Arrow, negli anni '50, dimostrò che: non è sempre possibile determinare una maggioranza stabile ed univoca.

In particolare, Arrow definisce degli assiomi che dovrebbero caratterizzare un processo di votazione socialmente valido.

Gli assiomi individuati da Arrow sono:

- **universalità o dominio non ristretto**, ossia tutti i profili preferenziali sono ammissibili ossia non esiste alcuna limitazione a priori sulle preferenze dei singoli;
- **non imposizione** o condizione paretiana: se tutti gli individui preferiscono la prima alternativa alla seconda, anche la collettività dovrà seguire lo stesso ordine di preferenze;
- **non dittatorialità**: il profilo preferenziale di un singolo non può diventare il profilo preferenziale sociale;
- **completezza**: tra tutte le opzioni possibili deve sempre essere possibile individuare una classifica di preferenza;
- **transitività**: se si ha una opzione A che è preferita all'opzione B, B è preferita all'opzione C, allora A deve essere preferita all'opzione C;
- **indipendenza dalle alternative irrilevanti**: l'ordinamento sociale delle preferenze deve dipendere solamente dalle opzioni preferenziali oggetto di votazione.

Arrow giunge alla conclusione che è impossibile costruire un metodo di voto che riesca a soddisfare tutti gli assiomi precedentemente elencati.